

SCUOLA. Sindacati e medici preoccupati pure per l'aumento di alunni affetti dalla dipendenze da nuove tecnologie. Molti istituti non a norma rischiano di chiudere

Violenze in classe e personale stressato, allarme in Sicilia

PALERMO

••• Boom in Sicilia di violenze in classe, alunni affetti da dipendenze dalle nuove tecnologie e personale stressato colpito da malattie psichiatriche. E scoppia il caso di centinaia di scuole non a norma antincendio che rischiano di chiudere anche perché non è stata rinnovata dal Parlamento la proroga per mettersi in regola. A lanciare l'allarme sono sindacati, medici e personale della scuola.

«L'ottanta per cento delle inidoneità del personale scolastico rilevate dalle commissioni mediche di verifica oggi è per motivi psichiatrici» spiega il medico specialista di stress da lavoro, Vittorio Lodolo D'Oria, citando uno studio della Medicina del lavoro. Le altre cause vanno dai problemi fonatori a quelli ortopedici. Lodolo D'Oria sottolinea: «È preoccupante che rispetto al 1992 le malattie psichiatriche legate alle condizioni di lavoro sono aumentate dal 31 all'80 per cento e che, ciò nonostante, quelle psichiatriche non siano considerate malattie professionali».

Concetta Giannino, dirigente

scolastico del sindacato Udir, rileva che i casi di violenza emersi dalle denunce e dalle cronache sono diventate all'ordine del giorno e poi lancia un allarme: «I dirigenti, come l'intero personale scolastico, vanno messi nelle condizioni di lavorare adeguatamente, con garanzie e strumenti idonei. Servono immediati interventi normativi per tutelarci su tutti i fronti: dalla didattica alla sicurezza».

Preoccupa pure il fenomeno delle dipendenze dalle nuove tecnologie. Il 59% dei ragazzi siciliani (rispetto al 51% della media nazionale) tra i 15 e i 20 anni controlla lo smartphone 95 volte al giorno. Adirittura il 12% lo fa fino a 150 volte al giorno. I dati emergono da un sondaggio dell'associazione Di.Te (Dipendenze tecnologiche, gap e cyberbullismo). Il presidente di Di.Te, lo psicoterapeuta Giuseppe Lavenia, spiega: «I giovani siciliani 3.0 non riescono proprio a staccarsi da smartphone e altri device. In particolare, hanno ammesso di non riuscire a prendersi una pausa da questi dispositivi di almeno tre ore nel 70% dei casi (rispetto al 79% dati nazionali). Il bisogno di controllare

continuamente lo smartphone magari per chattare non li abbandona neppure di notte».

Per Marcello Pacifico, presidente dei sindacati Udir e Anief che alle ultime elezioni Rsu ha ottenuto una forte affermazione, «il crescente numero di aggressioni e intimidazioni mostra tragicamente quale considerazione le forze politiche abbiano riservato a chi per professione si prende cura delle nuove generazioni». Pacifico sottolinea poi come centinaia di scuole non siano a norma antincendio e rischiano la chiusura: «I dirigenti non hanno poteri su immobili che hanno la loro titolarità negli enti locali. Il nuovo governo crei una commissione tecnica permanente per cambiare la norma, riequilibrando l'asset normativo attuale, a garanzia dell'incolumità dei lavoratori e dei nostri figli». Udir ha anche preparato una diffida da inviare agli enti proprietari dell'immobile. Il segretario dell'Anci Sicilia, Mario Alvano, rilevando che la situazione delle scuole è preoccupante, afferma: «I Comuni sono a lavoro per fare tutto il possibile insieme alla Regione che ha recentemente stanziato 270 milioni di euro per la sicurezza degli istituti». (*SAFAZ*)

